

ALESSANDRO MASUCCI (1943-2023)



Il 26 novembre scorso è mancato, all'età di ottant'anni, Alessandro Masucci. Nato a Maresòn di Zoldo nel 1943 da madre zoldana e padre veneziano, studi classici e laurea in veterinaria, Masucci è stato uno degli alpinisti più rappresentativi della

sua epoca in quel fantastico cosmo dolomitico compreso tra Pelmo e Civetta, aprendovi ben 140 vie nuove (una quarantina quelle intorno a Pelmo e Pelmetto, sue vette ideali). Alpinista completo, elemento di punta del Gruppo Rocciatori "Gran-

si” del CAI di Venezia, Masucci era stato ammesso al Gruppo orientale del CAAI nel 1985 insieme a Giuliano De Marchi (1947-2004), suo inseparabile compagno di cordata – si sposarono lo stesso giorno, facendosi reciprocamente da testimone –, con il quale aveva iniziato ad arrampicare fin dal 1967. Nel 1980 i due parteciparono alla spedizione italo-nepalese all’Everest guidata da Francesco Santon, dove Masucci toccò gli 8000 metri del Colle Sud, mentre De Marchi, insieme a Sergio Martini, si spinse fino a quota 8700, bloccato da condizioni meteo proibitive *“a due passi dalla cima”*, come poi venne titolato il volume che raccontò quella spedizione.

In una buona trentina d’anni Masucci maturò centinaia di salite, sempre fedele a un’etica che rigettava artificialismi, criticamente attento alla storia dell’alpinismo, alle sue fasi, ai suoi protagonisti. Proprio questo tipo d’approccio speculativo portò Masucci, ancora con De Marchi, a compiere un fondamentale sopralluogo sulla parete Nord-Ovest della Civetta, luogo da loro molto ben conosciuto, sfociato in

un lungo articolo rivalutante la via “Haupt-Lömpel” rispetto alla storica “Lettembauer-Solleder” (*“1910: sesto grado?”*, in Rivista del CAI, 2/1988). L’interesse di Masucci, dunque, non si limitava esclusivamente all’azione alpinistica, bensì allo studio della montagna in senso globale e documentario. Bibliofilo, appassionato collezionista, amante della pittura, aspetti che ebbe modo d’approfondire dopo che una malattia invalidante lo costrinse a lasciare l’alpinismo attivo, Alessandro Masucci entrò a far parte del GISM nel 2007, collaborando contemporaneamente con rassegne quali “Le Alpi Venete” e “Le Dolomiti Bellunesi”. A suggellare una vita profondamente legata alle vette, il 29 luglio 2023 fu insignito del prestigioso premio “Pelmo d’Oro” alla carriera alpinistica. Tra il pubblico, quel giorno, oltre la moglie Lucia e il figlio Francesco, anche i suoi storici compagni d’avventura: Soro Dorotei, Carlo Andrichetto, Franco Pianon, Paolo Sperandio.

Mirco Gasparetto